



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 25° - n° 2 giugno 2022

TRAVI E PAGLIUZZE

Siamo una civiltà che si illude di poter misurare tutto e di tener tutto sotto controllo.

Ma i numeri sono quasi sempre una nostra semplificazione e spesso sono anche usati in maniera disonesta, per evidenziare ciò che interessa o nascondere qualche aspetto che si preferisce ignorare. Poter contare su dati corretti e trasparenti su cui basare scelte e azioni è un grande vantaggio, ma è indispensabile servirsene con competenza, onestà intellettuale e apertura mentale. E soprattutto metterli in campo tutti, non dimenticare per strada quelli non sono funzionali alle nostre idee e ai nostri interessi.

Con tutte le varie centraline e fonti di misurazione locali che ci danno informazioni minuto per minuto sulla qualità dell'aria, finiamo di perdere di vista l'evidenza che il fenomeno dell'inquinamento è globale e persistente, e non prendiamo in considerazione quello che succede appena fuori del giardino di casa nostra o lontano dall'attimo presente. E ci sono lati "nascosti" dell'inquinamento che sfuggono all'attenzione e che si preferisce tener lontano dagli sguardi. Nessuno si preoccupa di tradurli in numeri, ma sono il vero cuore della questione, quello su cui si giocherà il nostro futuro.

Un aspetto del problema ambientale che non si mette mai in luce, da parte del "partito" delle soluzioni tecnologiche, delle grandi opere e delle rottamazioni è la quantità di inquinamento che è contenuta negli oggetti. Non nel senso che i manufatti siano tossici o dannosi, ma per quanta energia, quante materie prime, quanto inquinamento sia costato fabbricarli e farli arrivare a noi.

Produrre un automezzo nuovo significa mettere insieme un paio di tonnellate di materiali "preziosi": acciaio, alluminio, rame, carbonio, polimeri, batterie, cristalli. Tutti componenti che devono essere estratti, lavorati, assemblati, trasportati.

Quanto inquinamento, ma anche quanto sfruttamento di uomini, donne, risorse naturali sono stati necessari per farmi avere l'auto nuova nel garage di casa? Quanto costa in termini ambientali questa corsa a incentivare o addirittura costringere a sostituire anzitempo il parco macchine (e poi sarà la volta delle caldaie e di chissà cos'altro)? Questi numeri non interessano nessuno, non rientrano in nessun bilancio, in nessun conteggio di dare e avere?

Ancor peggio è immaginare un bilancio energetico ed ecologico dei troppi terreni agricoli progressivamente trasformati in aree edificabili e occupati da fabbricati o infrastrutture. Quanto inquinamento, quanta CO₂, quante sostanze tossiche sono state sparse nell'aria, nell'acqua e nel terreno per ogni metro quadro coperto con cemento e asfalto? Quando vedo uno dei tanti capannoni che ci stanno progressivamente imbruttendo la vita, appesantendo le giornate e cancellando il paesaggio, devo mettere nel bilancio negativo dell'opera anche tutta l'anidride carbonica prodotta, l'energia consumata e gli elementi pericolosi per la salute dispersi nell'ambiente che sono stati necessari per realizzarla. Scavatori, camion, inerti, cemento, acciaio, vetro, plastiche durante i lavori. E, una volta finita la fase di costruzione del fabbricato, magari destinato a starsene vuoto con l'unico scopo di reggere il cartello vendesi/affittasi, resta un terreno cancellato per sempre, con tutte le conseguenze nel bilancio della CO₂, della produzione di alimenti e del paesaggio.

Un terreno agricolo utilizzato con le normali colture erbacee o arboree, oltre a darci da mangiare e rallegrarci la vista, consuma anidride carbonica attraverso la fotosintesi dei vegetali, unico processo efficace, naturale ed economico in grado di contrastare l'eccessiva produzione di questo composto derivante da combustioni, fermentazioni e respirazione. Quando mi prendo cura di campi, prati, boschi, orto, giardino, frutteto sto quindi facendo qualcosa di concreto e duraturo per l'equilibrio ambientale. Un rituale che, ripetendosi anno dopo anno contribuisce davvero a ridurre la percentuale di gas serra nell'aria, che è, a mio giudizio, il vero "cuore" del problema, l'ago della bilancia da cui dipenderà il futuro nostro e del pianeta. Siccità, alluvioni, tempeste, grandinate sono causate anche dall'eccesso di anidride carbonica e i vegetali, spontanei e coltivati, sono l'unico antidoto efficace a questo squilibrio.

Asfalto e cemento cancellano questa voce positiva nel risicato bilancio ambientale e lo fanno per sempre. Per questo, prima di coprire altri terreni agricoli con manufatti di qualsiasi genere bisognerebbe tener conto anche di questi numeri davvero pesanti e importanti, invece di fingersi ambientalisti sfornando balzani provvedimenti che appesantiscono l'esistenza ai cittadini senza minimamente migliorare la qualità della vita.

Se lo spreco di mezzi, materiali e cose è un male, lo spreco di terreni è un crimine contro l'umanità presente e futura e tutti noi cittadini dovremmo controllare con attenzione politici e amministratori che deleghiamo a rappresentarci, chiedendo loro conto, in primo luogo, di questo aspetto. Politici e amministratori passeranno, noi passeremo, l'aria più o meno pura che respiriamo si rinnova in continuazione, l'acqua si purifica, ma un terreno agricolo cancellato è una perdita irreversibile: una scelta da ponderare con la massima attenzione.

In Italia il suolo naturale con buone potenzialità agricole (poco e prezioso, anche per la conformazione geografica di una penisola in parte montuosa e densamente popolata) sta sparendo da decenni al folle ritmo di oltre 16 mila

giornate piemontesi all'anno. Nel 2020, nonostante il Covid abbiamo perso più di 50 chilometri quadrati di terreno, con la ripresa dei primi tre mesi del 2021 sono state autorizzate costruzioni per 4 milioni di metri quadri (e ogni metro quadro di costruzioni si porta dietro il suo corteo di asfalto per strade, parcheggi, etc.)

In questa dissennata corsa alla distruzione dell'ambiente e al consumo di suolo agricolo il nostro amato Piemonte si è distinto in negativo: nel biennio 2019-20 solo Lombardia, Veneto e Puglia hanno fatto peggio di noi, quasi l'8% del consumo di suolo italiano è stato in casa nostra.

Nei mesi scorsi sui giornali provinciali si è molto parlato di tre progetti che interessano aree vicine a Cuneo e Fossano, sacrificando altre settecento giornate piemontesi di buon terreno per capannoni e superfici destinati a grandi imprese di logistica.

Un settore che sta dilagando e devastando tutto il nord Italia.

La pianificazione ambientale e la programmazione urbanistica sono di competenza delle Regioni, così come la tutela del paesaggio. Tutti abbiamo sotto gli occhi il risultato di decenni di gestione attenta più agli interessi economici immediati che al bene comune e guardiamo con molta preoccupazione agli sviluppi futuri dei grandi progetti di logistica che devasterebbero ulteriormente un territorio – il nostro - già gravemente compromesso.

Anche per questo i provvedimenti regionali che colpiscono i vecchi automezzi mi ricordano la vecchia, ma sempre attuale immagine evangelica della pagliuzza e della trave.

Lele Viola

La Guida 14 ottobre 2021

LA TUTELA DELL'AMBIENTE ENTRA NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Martedì 8 febbraio 2022 la Camera ha approvato definitivamente (con 468 voti a favore, un contrario e sei astenuti) la proposta di legge costituzionale che modifica due articoli della nostra Carta, il 9 ed il 41, introducendo la difesa dell'ambiente. Il testo era già stato approvato dal Senato con la maggioranza dei due terzi il 3 novembre 2021.

Per le associazioni ambientaliste si tratta di un risultato positivo al quale occorre far seguire i fatti.

Il provvedimento modifica gli articoli 9 e 41 della Costituzione e incide direttamente sullo Statuto delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di tutela degli animali.

Nel dettaglio viene introdotto all'articolo 9 un nuovo comma che tutela il patrimonio paesaggistico e quello storico e artistico. Con la modifica si attribuisce alla Repubblica la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi "*anche nell'interesse delle future generazioni*". La legge dello Stato

"disciplina i modi e le forme di tutela degli animali", un tema che chiede rispetto e attenzione per gli animali di affezione domestica, ma anche per quelli allevati, per i quali è preannunciata una legge che godrà della diretta tutela costituzionale.

La modifica dell'articolo 41 stabilisce che l'iniziativa economica debba rispettare non solo la libertà e la dignità umana, ma soprattutto la salute e l'ambiente, prevedendo anche programmi e controlli affinché "*l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali*".

PREOCCUPAZIONE PER I TAGLI AL TRASPORTO PUBBLICO

Nei mesi scorsi gli organi di stampa hanno segnalato la volontà da parte dell'attuale Giunta Regionale di tagliare alcune linee e corse del Trasporto Pubblico Locale (TPL), in particolare per quanto riguarda la Provincia di Cuneo. Pro Natura Piemonte è intervenuta immediatamente perché è assolutamente incomprensibile lasciare che l'aumento degli spostamenti venga forzatamente indirizzato verso la mobilità privata e/o su gomma, cosa che porterebbe all'innalzamento dei livelli di traffico, congestione e inquinamento che già abitualmente gravano su tutto il territorio piemontese e sull'intera pianura padana.

Il periodo di quarantena imposto dall'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ci ha insegnato molte cose:

- l'aria delle nostre città, in assenza di traffico veicolare, è migliorata sensibilmente e rapidamente;
- all'opposto, alla ripresa del traffico, si è avuto un peggioramento repentino;
- l'assenza di traffico automobilistico ha giovato al TPL e alla micromobilità;
- il telelavoro – o *smart working* – ha ridotto gli spostamenti senza penalizzare la produttività.

Tutte queste considerazioni vanno a sovrapporsi alla cronica problematica dell'inquinamento, sempre presente, ma che manifesta una notevole recrudescenza nel periodo invernale, e fanno capire che la strada da intraprendere non può che essere quella di implementare fortemente il trasporto pubblico e contestualmente puntare a ridurre quello veicolare, con lo spostamento dell'utenza dall'auto al TPL o alla mobilità attiva, dalla gomma alla rotaia e dai combustibili fossili alla trazione elettrica.

Invece, tutti i provvedimenti presi o avallati dall'attuale Giunta Regionale vanno nella direzione opposta, dal dilazionamento del blocco per le motorizzazioni più inquinanti alla scarsa attenzione per lo *smart working*, fino all'annunciato taglio del trasporto pubblico. Il Governatore Cirio, nella scorsa estate, aveva pubblicamente sollecitato il Governo a rafforzare i trasporti pubblici in vista

della riapertura delle scuole, ma nel frattempo la sua Giunta ha penalizzato il TPL regionale su cui ha competenza. Un comportamento incoerente e deleterio che Pro Natura Piemonte ha stigmatizzato con forza.

Queste le richieste avanzate alla Giunta e al Consiglio regionali del Piemonte:

- mettere in campo una visione d'insieme per quanto riguarda il problema dell'inquinamento di aria, acqua e suolo che interessa tutto il territorio regionale, in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati alla mobilità, alla produzione di energia e al trattamento dei rifiuti;
- incentivare con provvedimenti e risorse lo *smart working* per ridurre la necessità di spostamenti;
- evitare tassativamente ogni taglio di risorse o servizi relativi al TPL, in particolare per quanto riguarda il mancato ripristino delle tratte e corse sospese durante il *lockdown* nella provincia di Cuneo, già storicamente penalizzata sul lato trasporti.
- implementare il TPL puntando sulla rotaia, riattivando le ferrovie dismesse e utilizzando il trasporto su gomma solo per brevi tratti di collegamento con i più vicini nodi ferroviari;
- prevedere risorse per la completa elettrificazione del TPL, con l'abbandono dei combustibili fossili e delle relative emissioni inquinanti e climalteranti.

La situazione trasporti diventerà drammaticamente di attualità nel prossimo autunno, quando alla crisi climatica si sommerà la crisi energetica causata dalla guerra in Ucraina

Domenico Sanino

CINGHIALI E PESTE SUINA

Sommariva Perno: una ordinanza inopportuna del Sindaco per affrontare i problemi causati dai cinghiali.

Con Ordinanza n. 2/2022 del 21 febbraio 2022, contingibile e urgente, il Sindaco di Sommariva Perno aveva approvato l'abbattimento di cinghiali selvatici nel territorio comunale, quale misura a tutela della pubblica incolumità, e incaricato i locali cacciatori della sua applicazione con interventi settimanali. La Federazione Nazionale Pro Natura, pur riconoscendo la gravità della situazione legata all'eccessiva proliferazione dei cinghiali e sulla necessità di interventi per arginare il fenomeno, ha presentato ricorso gerarchico al Prefetto di Cuneo contro questa Ordinanza, ravvisando plurime violazioni di legge ed eccesso di potere.

Per quanto riguarda il controllo delle specie selvatiche il Sindaco non ha competenze e il suo intervento può essere motivato solo dalla presenza di gravi pericoli, che, nel caso in esame, non sono stati assolutamente dimostrati. La mancanza di qualsiasi istruttoria ha portato l'Amministrazione di Sommariva

Perno a motivare la decisione con affermazioni prive di valore scientifico e sulla base di ipotetici rischi e danni, ma senza supportare tali assunti con presupposti anche solo minimamente provati.

Stante la mancanza di specifiche conoscenze in merito all'espansione delle infezioni nei confronti degli altri animali e dell'uomo, singolare è la motivazione addotta nel provvedimento, secondo cui i cinghiali potrebbero veicolare malattie virali, batteriche e parassitarie pericolose.

L'utilizzo previsto di braccate con cani operate dalle squadre dei cinghialai confligge con i provvedimenti regionali di contrasto alla diffusione della PSA (Peste Suina Africana), che escludono tassativamente queste modalità di intervento, le quali, oltre ad essere inutili per contrastare la diffusione della malattia, contribuiscono a disperdere gli animali e di conseguenza estendere ad altre aree la presenza del contagio

La cessione degli animali abbattuti ai cacciatori quale rimborso per le attività svolte contrasta con le regole che sovrintendono l'alienazione del patrimonio dello stato, quale è la fauna selvatica, e incentivano il mercato clandestino della carne di cinghiale, alimentando quei rischi sanitari che la stessa ordinanza dice invece di voler prevenire.

Interventi così impattanti sull'ambiente naturale, oltretutto in periodo di nidificazione degli uccelli e, più in generale, di riproduzione di quasi tutte le specie selvatiche, possono determinare gravissime conseguenze sulla biodiversità degli ambienti coinvolti dagli interventi e sono causa anche di pericolo per le attività umane che in stagione primaverile si intensificano.

Federazione Nazionale Pro Natura

L'ITALIA AL PRIMO POSTO IN EUROPA PER INFRAZIONI

La procedura di infrazione è un procedimento che l'Unione Europea promuove nei confronti di uno Stato membro sostanzialmente per due ragioni: non recepimento nell'ordinamento nazionale delle direttive europee, oppure per violazione del diritto comunitario. In una prima fase la Commissione europea avvisa lo Stato della violazione in modo che possa prontamente intervenire. Se lo Stato non adempie, la Commissione si rivolge alla Corte di Giustizia europea, la cui sentenza impone, oltre all'obbligo del rispetto della norma violata, sanzioni pecuniarie non indifferenti.

A partire dal 2017 si registra un continuo aumento di sanzioni a carico del nostro paese. Si è infatti passati da 62 procedure aperte a fine 2017 alle attuali 82.

Il 12 maggio scorso la Corte di Giustizia europea ha condannato l'Italia per la violazione continua del limite del biossido di azoto, uno dei gas inquinanti l'atmosfera, liberato dai processi di combustione. E' l'ultima delle procedure di infrazione in cui siamo incorsi per inquinamento atmosferico negli ultimi tre

anni; le prime due hanno interessato il superamento dei limiti delle particelle sottili: PM 10 e PM 2,5.

Il biossido di azoto si forma nell'atmosfera per ossidazione del monossido di azoto liberato dai processi di combustione delle automobili, dal riscaldamento domestico con combustibili fossili e dalle centrali termoelettriche.

Il problema non sono solo i soldi che dobbiamo sborsare per pagare le sanzioni (750 milioni di euro negli ultimi dieci anni, la cifra più alta tra i paesi europei), ma la gravissima situazione sanitaria che l'inquinamento causa e i tanti morti che non hanno prezzo. I dati della Società italiana di medicina ambientale parlano di circa 90.000 morti premature ogni anno causate dall'inquinamento atmosferico!

Domenico Sanino

RINNOVABILI SI', MA NON A SPESE DEL PAESAGGIO

Si preannuncia un prossimo inverno "freddo" per mancanza di combustibili fossili (gas e petrolio) come conseguenza delle sanzioni imposte alla Russia per la guerra in Ucraina.

Da anni si parla, per problemi ambientali e climatici, della necessità inderogabile di bruciare meno petrolio, ma finora si è andati molto a rilento per troppi interessi in gioco. Ora la guerra ha messo in evidenza la necessità di affrettare la transizione ecologica, che si sarebbe dovuta fare già da decenni.

La fretta è sempre una cattiva consigliera e oggi assistiamo proprio ad una campagna di delegittimazione delle Soprintendenze, le uniche che possono ancora porre un freno allo sfacelo del paesaggio, un bene prezioso da preservare per le generazioni future.

L'Associazione delle imprese che producono energia eolica, impropriamente (secondo noi) riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come associazione ambientalista, ha oggi grande voce in capitolo e sta cercando di ottenere maggiori facilitazioni nell'installare pale eoliche, superando gli "ostacoli" burocratici delle Soprintendenze. Non dimentichiamo che le imprese eoliche negli ultimi decenni hanno realizzato grandi guadagni, grazie alle politiche di sovraincentivazione delle pale eoliche.

Molte associazioni, tra cui Pro Natura, considerano con preoccupazione l'incremento indiscriminato delle rinnovabili che prevede, di qui al 2030, di raddoppiare le pale eoliche e di tornare ad occupare i terreni agricoli con gli impianti fotovoltaici.

La realizzazione del Piano nazionale integrato Energia e Clima non deve scavalcare gli unici organi dello Stato rimasti a difendere il paesaggio, la cui tutela è inserita tra i principi fondamentali della Carta Costituzionale (art. 9). In nessun caso può essere considerato ammissibile sacrificare i suoli coltivabili per ridurre le emissioni di CO₂, anche perché le piante ed il suolo fissano ed

inglobano l'anidride carbonica più di qualsiasi altra realizzazione umana. Né è pensabile sfigurare tutte le nostre montagne e i crinali con pale eoliche gigantesche, alte fino a 180 metri e tali da mettere a rischio l'avifauna.

Le rinnovabili sono fondamentali, ma va valutato che i vantaggi da esse ricavati non creino danni ancora peggiori. Si tratta quindi di scegliere tecnologie e modalità sostenibili per l'ambiente, ma anche per il territorio e per il paesaggio. Qual è quindi la richiesta degli ambientalisti: escludere nel modo più assoluto gli impianti fotovoltaici a terra, ma sfruttare l'enorme patrimonio di superfici cementificate esistenti nel nostro paese, e vietare la proliferazione indiscriminata di impianti eolici devastanti. Salviamo il paesaggio!

Domenico Sanino

AGRICOLTURA E CONSUMO DI ACQUA

L'acqua è fondamentale per l'agricoltura e l'agricoltura è fondamentale per la nostra vita. Per questo da anni combattiamo contro la cementificazione dei suoli agricoli che sottrae per sempre la possibilità di produrre cibo. Ma l'acqua è anche essenziale per l'ecosistema fluviale, senza il quale la nostra sopravvivenza è a rischio. Dunque occorre trovare il giusto equilibrio tra le esigenze del mondo agricolo e la salvaguardia della vita nei fiumi.

La siccità dello scorso inverno ha riproposto il problema della scarsità d'acqua nei fiumi della nostra Provincia. Non è la prima volta che il Parco fluviale Gesso-Stura rimane un parco fluviale con poca o addirittura senza acqua nei fiumi e nei torrenti. La scarsità di precipitazioni e l'incremento della temperatura rischiano di arrecare danni gravissimi sia agli ambienti fluviali, sia all'agricoltura.

Il problema della carenza d'acqua per l'agricoltura non si risolve aumentando il prelievo dai fiumi a scapito degli ambienti fluviali!

Nonostante l'evidente cambiamento climatico, nulla è stato fatto negli ultimi anni per cercare soluzioni che consentano all'agricoltura di bagnare e ai fiumi di avere acqua. In campo agricolo due sono le possibili soluzioni: modificare le modalità di irrigazione e piantare specie che richiedano meno acqua. Non si può continuare come fatto finora perché non possiamo accettare che tutti gli ambienti fluviali siano destinati alla distruzione a causa di periodi di secca sempre più frequenti e lunghi.

La soluzione che si prospetta è quella di aumentare i prelievi a scopo agricolo, riducendo il deflusso minimo vitale (Dmv) nei fiumi, che, come dice il nome, è la minima quantità di acqua per consentire la sopravvivenza degli ambienti fluviali. In questo modo si dà un po' di respiro all'agricoltura, ma a scapito degli altri esseri viventi degli ambienti acquatici, già vittime dell'inquinamento causato dalle attività umane. A questo proposito, sono molto significativi i dati del rapporto dell'ARPA Piemonte e di "Goletta Verde" di Legambiente

Piemonte che segnalano che solo il 53% dei fiumi esaminati nel periodo 2009-2014 ha una qualità dell'acqua "buona". Questo dato per il periodo 2014-2020 scende la 47%.

L'eventuale scelta di aumentare l'acqua nei canali irrigui non fa che accentuare la drammaticità dello stato di salute dei fiumi, perché, sottraendo acqua, si aumenta l'inquinamento.

A tutto ciò va aggiunta la presenza di centrali idroelettriche nei canali irrigui che necessitano di acqua tutto l'anno per produrre energia elettrica. Almeno, in passato, tolti i periodi estivi, l'acqua poteva scorrere liberamente nei fiumi. Oggi non è più così, perché anche in pieno inverno

serve acqua nei canali. E' vero che quest'acqua prima o poi tornerà al fiume, ma restano sempre aree in sofferenza che pesano notevolmente nell'equilibrio ambientale del corso d'acqua.

L'agricoltura, lo abbiamo ricordato, è fondamentale per la nostra vita, perché l'agricoltura produce cibo per noi e per gli animali allevati. Qual è però la coltivazione più diffusa in Provincia? Il mais, una produzione fortemente idrovora, e in buona parte destinata a produrre biocarburanti. Una contraddizione inaccettabile, tanto più in questo tragico periodo di guerra.

Domenico Sanino

PROSSIMI VIAGGI

L'ORRIDO DELLE BARME, UN PICCOLO SCRIGNO DI BIODIVERSITÀ.

Sabato 18 giugno 2022

PROGRAMMA

ore 14,00: incontro a **Robilante** con l'associazione "Verso la riserva Orrido Barme APS" in piazza centrale (davanti alla chiesa di Robilante) e inizio escursione sul sentiero didattico "la magia del bosco" con visita di una parte dell'orrido. Percorso di circa 3,5 km con un dislivello di 150 m.

Al rientro: visita facoltativa al "museo della fisarmonica, della musica e dell'arte popolare locale". Termine delle attività prevista per le 18,00 circa.

Si raccomanda di indossare abiti idonei ad una escursione in montagna e scarponcini da trekking.

Contributo di partecipazione: € 3,00 per l'assicurazione.

Le iscrizioni, **obbligatorie**, si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43 (Bramardi Viaggi) **entro giovedì 16 giugno**.

Per informazioni: Patrizia Rossi 3351226092

Nei pressi di Robilante esiste un angolino di natura selvaggia le cui immagini richiamano il mondo perduto e la natura incontaminata del film Avatar: è l'Orrido delle Barme, un piccolo scrigno di biodiversità.

Posto sul versante a nord est di Robilante, questo luogo ha conservato nel corso degli anni un ambiente naturale pressoché immutato: di difficile accesso e scarso interesse economico, non è stato sfruttato né modificato come il restante territorio. Interessa complessivamente più di sette ettari di terreno, interamente di proprietà del Comune di Robilante, un piccolo mondo fatto di gole, cascatelle, rocce e canyon. La dicitura "orrido" ben rappresenta la gola formata da rocce a picco bagnate dall'acqua, mentre le "barme o balme" in occitano sono le grotte, i ripari sotto roccia. Evidentemente il luogo, quasi inaccessibile e appartato, è stato utilizzato in passato come rifugio e nascondiglio. Nel 1960, infatti, il Gruppo speleologico torinese, in esplorazione su incarico della Soprintendenza dei beni culturali, trovò monete di epoca romana, ora al Museo di Cuneo, e ceramiche del 1400.

Oltre ai reperti storici il luogo racchiude una straordinaria varietà di elementi naturali pressoché intatti: i corsi d'acqua, le rocce, i canyon, le grotte, le cascatelle creano un ambiente umido, ombroso e fresco, ideale per il proliferare di felci, muschi e licheni e tutta la vegetazione tipica degli ambienti umidi, protetti dalla Direttiva Habitat della Comunità europea.

Anche qui si verifica, in piccolo, la stessa commistione di specie alpine e mediterranee tipica delle Alpi Marittime. La particolarità che più colpisce è la presenza del rododendro. Le barme raggiungono una quota di circa 750 metri, mentre il rododendro nasce dai 1.500 in poi, essendo una tipica specie alpina: trovarlo in zona è un'anomalia, soprattutto in un ambiente roccioso, riesce a sopravvivere solo perché qui il clima è fresco tutto l'anno.

Al contempo nei pressi delle Barme crescono numerose specie di orchidee: addirittura è presente il limodoro (*Limodorum abortivum*), orchidea mediterranea, estremamente rara sulle Alpi. Poi c'è l'ofride dei fuchi (*Ophris fuciflora*), che ha un complesso meccanismo di impollinazione: il suo labello per forma simula un imenottero e in questo modo attrae i maschi; questi, posandosi sul fiore, si sporcano di polline, che trasportano poi su altri fiori, in tal modo consentendo la fecondazione eterologa-

Ovviamente le forre sono difficilmente accessibili, ed è meglio così, per la protezione dell'area. Ai suoi margini, però, fin dagli anni '50 era stata allestita un'area attrezzata, recentemente ripristinata da volontari. Nel 2017

l'amministrazione comunale di Robilante ha allestito un percorso didattico che si chiama "La magia del bosco": è un anello con percorso segnalato da una decina di paline che parlano di tutto ciò che compone l'area: animali, alberi, suoni. Il sentiero passa attorno alla zona più facile da percorrere ed è stato creato con un intento didattico per tramandare la bellezza di questo luogo alle generazioni future.

Proprio per questo motivo 14 cittadini nel 2020 hanno formalmente costituito una Associazione di Promozione Sociale (APS): "Verso la Riserva dell'Orrido delle Barme". L'obiettivo è quello di rendere quest'area una riserva naturale riconosciuta e tutelata con legge dalla Regione Piemonte, col supporto della amministrazione comunale.

L'APS ha un direttivo e un presidente, al momento Mario Dalmasso, che accompagnerà i soci Pro Natura nell'escursione e che ha dichiarato: "Siamo una piccola associazione, ma piccolo è bello, come la nostra area delle Barme. Siamo piccoli, ma non per questo chiusi al mondo, che è tutto interconnesso, e prima lo capiamo meglio è. Il nostro piccolo gruppo, per esempio, sta anche appoggiando insieme all'altra associazione di Robilante "limodoro.eu" ed altre organizzazioni, le manifestazioni popolari per una ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza potenziata e un Parco europeo Marittime-Mercantour.

Patrizia Rossi

NOTIZIE IN BREVE

CINQUE PER MILLE

Lo scorso anno abbiamo ricevuto € **1011,53**. Un grazie a chi ci ha scelto e un invito anche nel 2022 a destinare a noi il 5 per mille.

In fase di compilazione della prossima denuncia dei redditi occorre indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere (**9 6 0 2 5 2 7 0 0 4 0**) nella casella **Onlus - o Enti del Terzo settore- e non profit**.

FOTOVOLTAICO IN AUTOSTRADA

Su nostro suggerimento, la Federazione Nazionale Pro Natura ha proposto alla Società Autostrade di utilizzare la rete autostradale per collocare pannelli fotovoltaici.

La risposta è stata positiva e inaspettata. "Autostrade per l'Italia" ha recentemente costituito la Società Elgea che ha lo scopo di progettare impianti fotovoltaici valorizzando la rete autostradale e le aree limitrofe. Intendono utilizzare circa 2000 km di spazi lungo la rete, 80 aree di Servizio e 60 aree di parcheggio. Speriamo!

CASOTTO DI PESCA AL PIAN DELLA CASA DI VALDIERI

Lo scorso anno è stato realizzato al Pian della Casa alle Terme di Valdieri un casotto, circondato da un ampio piazzale di cemento, ad uso dei pescatori (il piano dell'area prevede la realizzazione dei casotti a servizio delle riserve di pesca). Siamo prontamente intervenuti, chiedendone il trasferimento in un'area meno impattante. Infatti le maggiori perplessità riguardano la localizzazione dell'infrastruttura, nel bel mezzo di un vasto e finora incontaminato pianoro alpino, uno dei più suggestivi del Parco della Alpi Marittime, insieme con il

Valasco. Il casotto risulta molto visibile e impattante. A questo si aggiunge una enorme piattaforma di cemento e pietre, sovradimensionata rispetto alla struttura, del tutto incompatibile con l'ambiente circostante e di cui non si capisce lo scopo. A tutt'oggi nulla è stato fatto ed il casotto è sempre lì con il suo pesante impatto ambientale.

POLO DEL FREDDO A FOSSANO

E' stato siglato un accordo procedimentale tra il Comune di Fossano e alcuni gruppi privati per la realizzazione di un polo del freddo a Fossano nel sito tra Via Pietragalleggio, la tangenziale e via Ceresolia.

Si tratta, in piccola parte, dell'area su cui già si intendeva realizzare il polo logistico CONAD e che abbiamo bloccato con il ricorso al TAR del Piemonte. Il motivo di fondo del ricorso era l'ulteriore e pesante cementificazione di suolo agricolo che in questo momento storico non è più accettabile. Anche se il nuovo intervento occupa una superficie minore, in parte già destinata dal PRG ad attività produttive, e gli edifici previsti saranno visivamente meno impattanti rispetto alle precedenti previsioni, per noi resta gravemente criticabile l'occupazione di fertile terreno agricolo.

Inoltre l'attività logistica di stoccaggio e trasporto dei prodotti che dovranno qui giungere e partire per tutto il Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e parte della Lombardia comporterà una movimentazione con mezzi pesanti in arrivo e partenza dal sito di Fossano che determineranno un considerevole aumento dell'inquinamento atmosferico a ridosso della città. I dati forniti dall'ARPA segnalano che anche Fossano non gode di ottima salute per la qualità dell'aria. Oltre ad incidere sui cambiamenti climatici, l'inquinamento è responsabile di gravi danni alla salute degli abitanti, ormai accertati e misurabili nel tempo.

E' vero che la prevista attività comporterà nuovi posti di lavoro (fatto indubbiamente apprezzabile e da considerare positivamente), ma basta individuare un altro sito più idoneo, utilizzando aree già compromesse dai tanti capannoni vuoti e abbandonati che si trovano intorno alla città, senza necessariamente consumare nuovo terreno agricolo.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - APS

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del
1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO